

Sull'« Eugenio C » attrezzata per l'emodialisi

Un viaggio in crociera per 12 malati di rene

Hanno potuto così lasciare la città senza per questo rinunciare alle periodiche depurazioni del sangue - Risultati positivi

Dodici malati di rene, tutti bisognosi di continue emodialisi (come si chiama la dialisi del sangue compiuta con il rene artificiale) hanno partecipato ad una crociera da Genova, dove il transatlantico « Eugenio C » si è attraccato alla stazione marittima.

Si tratta della prima volta al mondo che un gruppo di malati di questo tipo, costretti per la gravità della malattia ad un continuo, periodico trattamento con il rene artificiale, può partecipare ad una crociera, divertendosi come tutti i normali turisti. Ciò è stato possibile grazie ad una iniziativa ideata da uno studente in medicina, Costantino Loconte, che ne ha curato l'organizzazione con la collaborazione del professor Franchiolo e della sua équipe del centro emodialitico dell'ospedale di Legnano (Milano).

La crociera, durata dieci giorni, si è conclusa domenica.

Costantino Loconte e il professor Franchiolo, nel corso di una conferenza stampa a bordo della nave, hanno parlato dell'iniziativa. « Siamo partiti in dodici ed arrivati in dodici ha premesso il professor Franchiolo — questo è già da considerarsi un successo. Inizialmente è stato un po' difficile mettere i pazienti in condizioni di autonomia psicologica, e in effetti, quando siamo sbarcati ad Alessandria d'Egitto, siamo stati tutti in gruppo. Poi i malati hanno preso confidenza: hanno fatto le escursioni più impegnative, hanno ballato fino alle 3 di notte ».

Gli emodializzati sono stati, comunque, sempre sotto il più severo controllo medico e hanno potuto far uso, secondo le loro necessità, delle attrezzature emodialitiche appositamente installate a bordo della « Eugenio C ».

Il professor Franchiolo, Loconte e il dottor Pio Costa, della « Costa Amatori », si sono augurati che l'esperienza possa ripetersi. « Ci daremo da fare — ha detto Loconte — per portare malati di rene stranieri in crociera a Capodanno. Questo nella speranza di dare diffusione internazionale all'iniziativa ».

Anche il professor Carlo Sirtori, intervenuto alla conferenza stampa, ha sottolineato il valore di fatti del genere, che « svincolano gli emodialitici dalla sudditanza verso le macchine che servono loro per depurare il sangue ». Affrontando poi, più in generale, il problema delle più gravi malattie renali, il professor Sirtori si è augurato che vengano realizzati nuovi, importanti progressi nelle cure.

« Anche i trapianti renali — ha aggiunto — non hanno per ora avuto moltissimo successo: in un arco di cinque anni su mille persone sottoposte a trapianto, 146 muoiono, 240 vanno bene, e le altre devono tornare all'emodialisi ».

Per concludere possiamo riportare la dichiarazione, fatta alla conferenza stampa, di un operaio sofferente di uremia cronica che ha partecipato alla crociera: « Per me questo viaggio è stato bellissimo. Di solito l'unico viaggio che finiamo per fare è quello da casa al centro emodialitico, ed è proprio questa la nostra rovina ».

NOTTE
IL GIORNALISTA